Anno XXVII — Venerdì 8 Settembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 213

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Variazioni sulla politica interna

La pubblicazione dell'ordinanza della Camera di Consiglio sul processo della Banca Romana ha risvegliato la fantasia dei giornalisti e dei corrispondenti, che s'affaticano a profetizzare nuove combinazioni ministeriali.

Nessuno, naturalmente, non pensa alla situazione critica del paese, ma bensì alle speranze.... del proprio partito.

Giolitti, come si trova attualmente, pare sia in ribasso; si vorrebbe un Giolitti rimpastato.

Ecco alcune combinazioni:

I. Giolitti con Zanardelli, ed elisione di Brin.

II. Giolitti con Zanardelli e Nicotera, mantenendo la suddetta elisione.

III. Giolitti con un ministero pencolante verso destra.

Oltre le combinazioni giolittiane, ve ne sono in prospettiva anche delle altre con l'esclusione di Giolitti, che vanno da un ministero Zanardelli fino a una completa riconciliazione di tutta l'antica sinistra con Crispi e Nicotera.

Ciò che si osserva da parecchio tempo ed in parecchi giornali, specialmente dopo i fatti di Aigues Mortes, si è una marcata *rivendicazione crispina*.

Francesco Crispi è certamente uno dei migliori uomini politici che ora abbiamo in Italia. Era naturale che il suo nome dovesse essere messo in vista, ora che è sorta una recrudescenza di animosità contro la Francia.

Si dice che per i fatti di Aigues Mortes Crispi si sarebbe comportato in modo più dignitoso; noi non siamo di questo parere, ricordandoci che in alcune controversie che l'Italia ebbe con le repubbliche americane durante il governo crispino, non fu data alcuna soddisfazione e l'on. rappresentante di Palermo non se ne curò più di quel tanto.

È vero però che se Crispi si fosse trovato ora al potere, tutti i giornali crispini avrebbero elevato ad un avvenimento della maggiore importanza il viaggio del Principe ereditario in Germania, inneggiando alla sagacia politica del grande uomo.

Nelle condizioni odierne il ritorno di Crispi al potere sarebbe accolto in Francia con molta irritazione; ma di ciò l'Italia non dovrebbesi curare.

Noi ci domandiamo soltanto se l'on. Crispi sia l'uomo adatto nelle attuali circostanze della nostra politica interna.

Non dimentichiamoci che sotto l'on. Crispi l'arbitrio governativo raggiunse l'apogeo e la nostra politica estera non diede risultati da farci inorgoglire.

L'attuale Camera, del resto, non ci pare crispina; ma oramai, tutto è possibile.

Fert

Roma al Re esule

Il Comitato esecutivo, presieduto dal cav. avv. Tommaso Quirico, per l'iniziativa del monumento a Carlo Alberto in Roma, ha diramato il proclama in tutta l'Italia.

Ne riferiamo questo brano saliente:

« Torino già da molti anni ha sciolto il suo debito di riconoscenza al cavaliere austero e magnanimo; ma da allora che egli scese in campo per la libertà italiana, il re vero degli italiani fu lui; egli gettò le fondamenta sulle quali suo figlio, il Padre della Patria, eresse il nuovo Regno; egli iniziò la Dinastia dei Re d'Italia.

« E' doveroso perciò che nella capitale di questo Regno, nella città dove suo figlio dorme glorioso sotto la vôlta del Pantheon, dove sul Quirinale sta la Reggia dei suoi successori, sorga, per largo contributo di popolo, un monumento che faccia fede della riconoscenza degli italiani al primo campione della patria indipendenza. »

I lavori del Comitato proseguono attivamente. E' quasi compiuta la diramazione delle schede di sottoscrizione e da ogni parte dai sindaci e Sotto-Comitati giungono richieste di altre centinaia di schede. Moltissimi nuovi Sotto-Comitati si sono formati in questi ultimi mesi, e giungono già notizie di somme deliberate da vari Consigli comunali. L'idea adunque incontra sempre più il favore del pubblico. Il Comitato pubblicherà a giorni l'elenco delle prime offerte pervenutegli.

Un altro Garibaldi

È proprio così. Nell'Austria, il paese delle inverosimiglianze, c'è anche un generale che ha nome anch'egli Garibaldi che, come l'eroe dei due mondi, è Nizzardo e come lui fece le campagne dell'indipendenza del 48, 59 e 66, ma intendiamoci, non al suo fianco, bensì contro di lui, quale ufficiale austriaco!

Ora il giornale del governo austriaco pubblica la notizia del suo pensionamento, aggiungendo che l'Imperatore, ebbe a conferirgli l'ordine della corona di ferro.

Il paese delle rivoluzioni

Lo *Standard* di Buenos-Ayres enumera le rivoluzioni che ebbero luogo a Buenos-Ayres dal 1853 a questa parte; è uno studio interessante per chi prende interesse allo sviluppo delle repubbliche sud-americane.

L'anno 1853 il colonnello Mitre e Adolfo Alsina, alla testa di una massa di insorti, attaccarono l'esercito del generale Urquizza, il quale da parte sua stringeva d'assedio la città con 20,000 uomini. L'Urquizza, fu battuto e fuggì; ma per ritornare pochi anni dopo ed impadronirsi della capitale, la quale nel 1853 si era staccata dalla Repubblica e dovette allora di nuovo accedervi.

Il nuovo stato di cose però durò pochissimo. Il colonnello, allora, generale Mitre, mise in rivoluzione la città, vinse la partita, e costituì quella Federazione, che adesso chiamasi la Repubblica Argentina.

Buenos-Ayres ha tentato più volte di emanciparsi; specie anche nel 1863 quando il famoso El Charbo, di poi fucilato, si mise alla testa della quarta rivoluzione.

Nella quinta rivoluzione (1870) ci si rimise la vita il generale Urguizza.

La sesta e settima furono dirette nuovamente dal generale Mitre, poi (nel 1880) dal generale Tajedor; e si ebbe per conseguenza che la provincia di Buenos-Ayres abbandonò la capitale la quale rimase sola e indipendente sì, ma paralizzata.

Nello stesso anno 1890 scoppiò la guerra civile tra i partigiani del dott. Pellegrini e quelli del dottor Del Valle: 500 cittadini furono allora uccisi nelle vie di Buenos-Ayres.

Oggi siamo alla nona rivoluzione, non contate le piccole sommosse; e non c'è male per un periodo appena di quarant'anni.

Gli introiti postali

Nel luglio e nell'agosto gli introiti postali superarono di oltre 300,000 lire quelli del corrispondente periodo dell'anno 1892.

Il questore di Roma vuol querelare i giornali

Avendo i giornali pubblicato che il bastone che aveva il Ricciui al momento dello scoppio della bomba fosse stato raccolto e sottratto da un agente di Questura, il Questore intenderebbe querelare i giornali.

L'altro ieri e ieri il giudice istruttore Fagioli interrogò parecchi giornalisti.

La voce d'un viaggio politico di Dupny in Italia

Affermasi che il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica francese, Dupuy, dopo passata la prossima settimana a Vichy, farebbe un viaggio all'estero e visiterebbe anche Venezia. Qualcuno attribuisce uno scopo politico a questo viaggio.

IL PICCOLO CORRIERE

Le abitudini.

Non parlo delle grandi abitudini degli uomini celebri, delle donne illustri, degli artisti di grido: le grandi abitudini volute, create da una volontà d'acciaio, da una mente di ferro; le grandi abitudini trasformatrici dei caratteri, modellatrici dei cuori, immagini vive, incarnazione luminosa di numi dotati di forze sconosciute, misteriose e possenti. No. Parlo delle abitudini d'amore: di quelle piccine d'ogni giorno, d'ogni ora, d'ogni minuto, che segnano la divisione del tempo come eterni orologi, con quella stessa precisione ed esattezza. Ella gli scrive tutti i giorni alle nove del mattino, perchè poco dopo il treno va, e deve portargli la sua lettera, il suo biglietto, il suo saluto. Ella lo attende ogni giorno, alle quattro, alle sei, alle otto, perchè a quell'ora esce dall'ufficio, dal magazzino, dallo stabilimento; il suo amore è un duca, un impiegato, un operaio, lo ama ed è bello aspettare. La bruna testina inquieta sa che egli non rincasa che a mezzanotte; ed ha l'abitudine di vederlo traversare la via, a quell'ora, nel buio, e non può dormire, non può abbassar la testa sul guanciale, se non ne vede l'ombra, sparire dietro l'angolo della piazza. La bruna testina, in quelle, ore tanto attese e desiderate, diviene bianca bianca, i capelli le fremono fino alle radici, gli occhi le si incavano, le labbra si scolorano: soffre, Egli la guarda, le dà un soffio di vita fuggevole e gliene porta via un brano. Perchè non potrebbe spezzare la cara abitudine di attenderlo? (Berta)

La vecchia domanda.

Perchè ad uno che è imbronciato gli si dice che *ha la luna?*

La domanda è stata dura, lo si capisce dalle risposte pervenute. Neppure una adatta alla pubblicazione. Nè spirito, nè grazia, nè brio. Credevo di poterlo fare, nell'ultimo numero, avendole messe sul tavolo così in fascio, senza leggere. Ma, dopo un'occhiata, compresi che avrei commesso una corbelleria. Così la domanda è morta.

Le nuove.

Che cosa è il dolore? qual'è il più grande dei dolori?

Vorrei pubblicare interamente la lettera di *Barba giove*, il primo, dopo tanto tempo che mi scrisse una splendida pagina vera, per la rubrichetta. Ma non sono orgoglioso. Ne taglio via una metà, e poi anche tre righe — le ultime.

I. Una bambina lascia spensieratamente cadere a terra la sua bambola, che, poverina, va in frantumi; la bimba piange e si dispera: è un dolore. — Un giovanetto dopo aver studiato più o meno indefessamente durante l'anno, è bocciato agli esami: è un dolore. — Tizio sogna giorno e notte la vittoria che riporterà la sua *Fifina* (una puledra puro sangue) alle prossime corse; ma per un malaugurato incidente arriva l'ultima; è un dolore. — Caio col suo primo lavoro drammatico fa un fiasco solenne; è un dolore. E chi più ne ha più ne metta. Il mondo è pieno di queste piccole miserie, di queste fisime.

Ma un dolore intenso, che schianta il cuore, che dilania le viscere, che mette lo sconvolgimento nel cervello, che conduce la vittima al parossismo, al delirio, alla disperazione.... al suicidio? Cosa è questo dolore? E' qualche cosa di inenarrabile, di spasmodico, è una piaga del cuore che il tempo basterà ad attutirne le pene, ma non a sanarle. E qual'è il più grande dei dolori? — Quando la fatalità viene spietatamente, violentemente, imperiosamente, a infrangere in noi tutto ciò che ci è sacro nell'ordine degli affetti; quando al tumulto disordinato di una passione veemente viene a contrapporsi cinicamente l'indifferenza, l'avversione alla persona che si ama d'un amore vero, di quell'amore che adora; quando vediamo frangersi come vetro le nostre aspirazioni; quando, assetati di amore, di affetto puro, non scorgiamo attorno a noi che egoismo, egoismo, brutale egoismo... oh, non è allora che l'anima nostra ne rimane profondamente addolorata, non è allora che il cuore nostro, grondante di sanguinose ferite, si ribella a qualunque conforto, e piange di dolore intenso, smisurato? (*Barba giove*).

II. Il dolore è lo spasimo d'un'anima piena d'amore. E' una lama diaccia che penetra in un cuore infocato, lo strazia e lo uccide. Dove apparisce il dolore, muoiono fede, speranza e virtù.

III. Il più gran dolore è quello che non vuol essere riconosciuto e che veste un'allegra maschera d'arlecchino.

E' quello che ci fa ridere e scherzare fra la gente; e piangere di notte nel silenzio della nostra cameretta; è quello che si nasconde alla luce del sole e ci strazia nelle tenebre. (*Una maschera*).

IV. Il dolore, questo fatale pellegrino dal capo oppresso e dagli occhi piangenti, spaventa i vili e ridesta a lotte supremi i forti. Io credo che non vi sia maggior dolore di quello di dover portare il lutto per una persona viva. (*Ilia la bruna*).

V. Il dolore è *una cosa* grandissima e strana, senza forma precisa, senza colore definito, piena di anima e piena di morte.

Può assomigliare ad una corona di spine, ad un pugno di cicuta, ed alla bocca di una pistola: può assomigliare all'estasi. Il dolore è il coltello che ricerca il cuore e lo trafigge, il veleno che filtra nel sangue e lo infiamma, e lo consuma, la paralisi che immobilizza il cervello. (*Berta*).

Essere traditi da chi si adorava, da chi avevamo innalzato sopra un altare, sopra un piedestallo, da chi avevamo fatto statua e dio; ecco il più grande dei dolori. (*Berta*).

VI. Il dolore è l'amore.

Il maggior dolore per una donna è quello di sentirsi il cuore traboccante d'amore e non poterlo esternare ad alcuno a motivo della sua bruttezza. (*Un Idiota*).

VII. Il dolore è disillusione, sconforto, disperazione!

Il più grande dei dolori è quello di accorgersi che la felicità passata era menzogna.

Clara moglie del « padrone delle ferriere »

VIII. Risposta alla Iª domanda.

La mancanza o perdita di ciò che si è certi che poteva far vivere vera vita.

Risposta alla IIª domanda.

La coscienza dell'impossibilità di riacquistare ciò che con strazio ci fu tolto. Lo dice anche il divo Dante: Nessun maggior dolore che ricordarsi del tempo felice.

Nella miseria.... (*Gige*)

Sursum corda a più gaie rimembranze, o vispa Saetta, tanto t'invita la stagione dei frutti e de' attraenti ritrovi. (*Gianny Guardiero*)

---

9 APPENDICE del Giornale di Udine

VIGLIACCHERIE MASCHILI

di Umbertina di Chamery

Bianca, dalla finestra della sua piccola camera, guardava un'ultima volta il cielo, i monti, tutta la campagna distesa e raccolta nel malinconico sonno delle albe d'inverno. Spuntava appena la luce; spirava un'aria sottile, gocce umide, come piccole lagrime, le stiravano i capelli sulla fronte, lungo le tempia, e sul collo.

Nella stanza, una candela accesa illuminava pallidamente le pareti nude, e punteggiate, qua e là, da qualche testa di chiodo nero; il pavimento sparso di carte, brani di stoffa, e pagine di giornali; e al fondo, sopra due sedie, un baule chiuso, alto, tutto luccicante di piastre e borchie d'acciaio.

A Bianca un riflesso della candela le raggiava su una guancia e sulle mani congiunte.

Al pian terreno Michelina camminava su e giù, mettendo nelle valigie e nelle casse, le ultime robe. Che alba terribile! Bianca, dalla finestra, ne sentiva tutta la mortale tristezza. Non una lagrima le bagnava gli occhi, ma il suo povero cuore, tutto l'essere, suo, era gonfio di pianto rovente. Le gravava il petto un'oppressione dolorosa, un cumulo di confuse ma tenaci angoscie. Sentiva distintamente di soffrire e le pareva che il cuore le cadesse a brani, e il sangue le si raccugasse nelle vene. Il piccolo cimitero lontano, dal muretto biancheggiante, era forse quello, che più di tutte le cose la riempiva di mestizia. Le pareva che sotto, non riparasse solo la mamma ed il babbo suo; ma dei fratelli, delle sorelle, dei parenti che non aveva avuti giammai; tutte creature che in un tempo lontano l'avevano amata profondamente. Le sembrava che quei morti, dalle loro fosse si rizzassero, con un crepitio delle ossa scricchiolanti, e la pregassero di non abbandonarli, di non andarsene, come una fuggitiva. Lì era la sua casa, lì il suo posto.

Due lagrime, spremute dalla commozione intensa, dopo averle bagnati gli occhi, corsero sulle guance, e le passarono sulla bocca, cadendo poi sopra le mani congiunte. Bianca non se ne accorse. L'alba bigia e mesta si avanzava; la nebbia spandeva tutt'intorno il suo immenso sudario. Lontano univa il cielo alla campagna con una striscia oscura, greve di pioggia. Sotto al balcone, sulla via, un carretto saliva, strascicato da un magro cavallo; Giacomo, a piedi, chioccava allegramente la frusta. Bianca lo vide trasalì. Non era più a tempo: dovea partire. Si sentì fiaccata e sbattuta da un'immensa debolezza e da una ineffabile commozione; piegò il capo sulle mani che pregavano, e ruppe in un amaro singhiozzo. Ma subito se ne vergognò, sollevò il viso altero, affilato dal dolore e dalla passione, e rivolse lo sguardo al castello dei marchesi Guadara, che ritto, sul piano d'una collina, nella velatura cinerea del nebbione, fra le trasparenze dell'alba, pareva un enorme sepolcro. Là, si preparavano le sale odorose e lucenti per gli sposi, si accomodavano i fiori e le gemme, ed i profumi preziosi nella stanza nuziale. Si illuminavano gli scaloni; si inghirlandava il parco, si profondeva nell'ambiente mesto, autunnale, gli splendori raggianti della primavera più bella.

Un enorme orgoglio le allargò il cuore, glielo sollevò, e le spense d'un soffio, la commozione dell'anima. La sua angoscia scemò, l'oppressione dolorosa disparve all'improvviso, come se una mano potente le avesse levato dal petto una pietra. Ella si drizzò sulla persona, si ravvolse nel mantello, e prese i guanti. Quando Giacomo entrò per prendere l'ultimo baule, ella si agganciava la cintura, ferma alla finestra, guardando distratta la pioggia che calava senza fruscii, senza bisbigli, sulla campagna assopita. Giacomo, dopo aver salutato, disse piano:

E' questo? solo questo?

Bianca non rispose. Lui allora si caricò il baule sulle spalle ed uscì. Qualche minuto dopo ella si voltò macchinalmente. Guardò intorno, nella stanza rimasta vuota cogli occhi smarriti. Le sue labbra si contraevano dolorosamente, sul volto vuotato di sangue si spargeva il colore della morte. La candela era consumata, si spegneva; lo stoppino, piegavasi su l'ultima foglia di cera. Bianca si coprì il volto colle mani, e andò a sedersi su una sedia, posando sulla spalliera dell'altra le braccia, e sulle braccia la fronte. Era finita, per lei. Come quella candela moribonda, così si spegneva la sua povera vita. Doveva dire *addio*; addio a tutto, al villaggio, al cimitero, alle montagne, che l'avevano veduta nascere e rilevare: addio alla casa dove aveva vissuto tanto tempo beata, alla chiesa dove aveva innalzate le sue semplici preghiere di fede; addio a quel palazzo, da cui il suo destino era uscito, e l'aveva strisciata sulla fronte di nero; il colore della sventura e della disperazione. Addio alla vita perchè allontanandosi crollavano e si disperdevano i sogni tutti, e moriva sulla bocca il sorriso, per sempre.

Addio, sì; ma non al dolore, che per tutta la vita l'avrebbe accompagnata come un'ombra, che per tutta la vita l'avrebbe ravvolta nel suo soffio struggente; ma al dolore, che per sempre, fino alla morte, avrebbe tenute sul suo capo, tese, le ali nere.

Pordenone.

Fine

IX. Il dolore è divinazione del sentimento, essenza della poesia, figlio dell'amore.

Il più grande dei dolori è quello di non avere un cuore in cui versare le proprie amarezze; è il sentirsi soli, isolati nel mondo.

(*Jolanda di Montfort*).

Fare alcun apprezzamento del mondo, concentrarsi in sè stessi, con l'affanno nell'anima, desiderare la morte che ci tolga dal soffrire, ecco la manifestazione del dolore.

Il più grande dei dolori è quello di avere un cuore pieno di giovinezza, che si sente morire.

(*Salame tagliato a fette*).

XI. Il dolore è squisitezza di sentimento, è avvicinamento alla perfezione, è impulso ad alte imprese. « Nulla ci rende più grandi che un gran dolore », dice A. de Musset.

Il più forte dei dolori difficilmente lo si può determinare.

La vita è una successione d'amore e di sofferenze e, a un dolore che sembra voglia ucciderci, tien dietro un altro più terribile, più profondo, più atroce! E' soltanto dopo un'iliade di sventure che si potrà conoscere la più grande.

(*Miranda*).

XII.

I° Il più gran dolore è quello di sapersi derisi e sprezzati dalla persona che più si ama.

(*Zulipli Aninio*).

II° E' un gran dolore, forse il più grande che si possa provare nella vita, l'accorgersi che l'essere da noi amato perdutamente è indegno d'un nostro sguardo, d'un nostro sorriso, d'un nostro bacio. E tanto più è dolorosa tale scoperta se fatta in ritardo, dopo cioè aver coperto di baci e di carezze l'oggetto da noi amato.

(*Zulipli Aninio*).

Un pensiero ogni tanto.

La felicità ed la disperazione non sono gli stessi mezzi respirabili; il disperato assiste da ben lungi alla vita altrui; è inconscio quasi della loro presenza; perde il sentimento della propria esistenza, abbenchè in carne ed ossa non sente più d'essere reale; non è per se stesso che un sogno (*Hugo*)

Posta.

(*Reazione*). Ricevuto manoscritto, grazie. E' terribile, e fa un male immenso. Che fare?.... abbassare la testa. Non voglio però quella riga: *esaudisco i tuoi desideri*. Non voglio! Sono inutili le sforzate atroci, e *la povera protagonista del romanzo* non le può sopportare. Io, in quella pagina, metterei: *voglio così, e così sia*. Capisci?.... Così, strazia troppo!

(*Berta*.) Come due nemici, intendo. Ti espongo un'idea, però. Nel *racconto*, pare che egli non l'ami abbastanza, anzi nulla. Non potresti cambiare? Fare che si separassero senza odii nè rancori? Il tuo *carattere maschile*, scelto, è cattivo e crudele. Perdonami la franchezza, mia Berta.

(*Barba giove*.) Voi che siete donna, giovane e bella.... Così finisce la vostra lettera, misteriosissima; è vero? Sentite un po': chi siete, voi? Perchè mi fate tali strane domande, quasi conosceste il colore dei miei capelli, la tinta del mio occhio, l'espressione precisa della mia bocca? Un'amica, solo un'amica dell'anima può interrogare, arditamente, e, malinconicamente, come voi. Perchè? Che vi deve importare se sono donna, giovane, bella? Se ho sofferto o no? Io rido tranquillamente, nel *piccolo corriere* vi pare che non sia il riso buono, ma quello di Giusti?.... Non capisco. Il vostro stile però mi piace, e se scriverete al giornale, ci farete piacere. Vi do la mano a stringere, buon iddio dei fulmini (Pioggia, G. Verona, Ciclamino, Fulmine, *Rivincita*) saluti affettuosissimi.

Saetta.

P. S. Dimenticavo la domanda pel N. venturo. Stordita!, e dire che me l'ha data una bimba adorabile, la mia pallida Berta: *Come si fa a dimenticare?* — *Saetta.*

CRONACA PROVINCIALE

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Le feste di domenica

Ecco il programma dettagliato delle festività che avranno luogo domenica, 10 corrente:

Alle ore 10 di mattina apertura della grande *Mostra di animali* bovini, equini suini e da cortile.

Esposizione Provinciale di macchine ed attrezzi agrari promossa dal locale Circolo Agricolo, con distribuzione di premi nelle ore pomeridiane.

Divertimenti straordinari

Concerti delle due bande musicali di Pozzuolo e di Paderno — Cori, cuccagne, ascensione di areostati giuochi umoristici — Illuminazione fantastica di tutto il paese — Fuochi artificiali del distinto pirotecnico sig. Carlo Meneghini — Grande Fiaccolata con musiche e Fanfara della frazione di Terenzano.

Grande ballo pubblico su ampia piattaforma a Padiglione riccamente addobbata ed illuminata, vi suonerà una distinta orchestra udinese diretta dal sig. maestro G. Gregoris.

A cura del Comitato della festa sarà allestito un servizio di giardiniere per andata e ritorno da Udine porta Grazzano a Pozzuolo al prezzo di L. 1 col seguente orario:

Partenza da Udine a ore 9, ant., 2, 3, 4 pom.

Ritorno da Pozzuolo a ore 7, 9, 11 pomeridiane.

—

Questo il programma, che ci sembra completo ed attraentissimo.

Ce n'è proprio per tutti i gusti, e noi siamo perciò ben certi di veder domenica a Pozzuolo moltissima gente.

L'orario di partenza da Udine e da Pozzuolo è poi comodissimo, e lievissimo è il prezzo; dunque che si vuole di più?

Beneficenza

Ci scrivono da Tolmezzo in data di ieri:

La spettabile Famiglia Spangaro ha generosamente elargito L. 100 alla nostra Congregazione di Carità e nella luttuosa circostanza della perdita del compianto *Ugo*.

La Congregazione ringrazia vivamente cotesta onorevole Famiglia per l'atto eminentemente benefico.

Con gentile pensiero offrirono, pure alla Congregazione, in morte del sig. *Ugo Spangaro*, le loro oblazioni i seguenti signori:

Calligaris ing. Gio. Batta lire 2, De Gleria Luigi 1, Ermano dott. Enrico 2, De Marchi Lino 3, Ciani Gio. Batta 2, De Gleria Pietro 1, Linussio Antonio 1, Corradina Domenico 2, Cominotti dott. Metullio 2, Larice Antonio 2, Molini Gustavo 2, Limussio cav. Andrea 1, Agnoli Giovanni 1, Gressani Giacomo 2, Gressani Giovanni 2, Schiavi Girolamo 3, Da Pozzo dott. Odorico 3, De Paoli Francesco 1, Linussio Dante 2, Moro dott. Pietro 2, Chiussi dottor Ascanio 1, Parussatti Andrea 1, Spangaro Giovanni 1, De Marchi sac. G. B. 2, Gressani Luigi 2.

Ad essi pure la Congregazione rivolse le più sentite grazie.

Ed è infatti proprio il miglior modo di onorare la memoria di una persona cara, beneficando i poveri che soffrono.

Ego

DA TARCENTO

Villeggianti

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Anche quest'anno la colonia dei villeggianti è qui assai numerosa. Vi sono varie famiglie di Trieste e di Venezia oltre a tante del Friuli. Vi è la distinta poetessa contessina Aganoor, il chiarissimo prof. Marinelli, il preside del vostro Istituto tecnico cav. Busoni, i professori Pick, Bonini, Marchesini ecc., una falange di persone dotte venute qui a ritemprare lo spirito ed il corpo dalle fatiche dell'insegnamento.

L'amenissima posizione del paese, l'acqua e l'aria saluberrime, e i dintorni veramente pittoreschi e poetici rendono questa residenza proprio deliziosa. Diffatti, alle tante ridenti villeggiature del nostro bellissimo Friuli da qualche anno Tarcento è preferito, forse anche perchè non molto lontano dalla città a cui è congiunto con la ferrovia.

I Tarcentini possono chiamarsi contenti degli elettissimi loro ospiti, ai quali essi usano sempre le migliori cortesie rendendo così sempre più caro questo ritrovo estivo.

Un'assoluzione

Scrivono da Pordenone:

Giorgio Bortolotto detto Romanin di anni 63, operaio nello stabilimento Amman e Comp. di Pordenone, comparve dinanzi al Tribunale nell'udienza del 6 corr. imputato di furto qualificato e continuato in danno della ditta stessa.

Il processo era atteso con vivo interesse specialmente dagli operai fra i quali il Bortolotto godeva e gode fama di onestissima persona.

Il P. M. (avv. Selenati) con abile requisitoria abbandonava l'accusa riguardo a un capo d'imputazione, ma la manteneva recisamente riguardo al secondo, il più grave. Senonchè il difensore, avv. G. B. Cavarzerani di Sacile, rivendicata l'onestà del Bortolotto che per 63 anni condusse vita operosa ed intemerata, combatteva con brillanti argomentazioni e con profonde osservazioni di diritto penale le proposte del P. M. e concludeva splendidamente risollevando davanti ai giudici la figura del suo raccomandato.

Il pubblico che per un'ora e un quarto avea tenuto dietro al facondo oratore, applaudì in fine la arringa dotta, convincente, veramente magistrale.

E il tribunale assolse l'imputato.

Ancora sui fatti avvenuti nella filanda di Dignano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Di ritorno a casa mia dopo un'assenza di parecchi giorni, venni con mio grande dispiacere a conoscenza dei fatti ultimi avvenuti nella filanda di mia proprietà in Dignano, condotta dalla spett. ditta Luigi Frova di Milano, fatti che hanno dato luogo ad un'azione giudiziaria a carico di due sorveglianti del detto stabilimento, sotto l'imputazione di avere usato sevizie verso le ragazze addette allo stesso.

Mentre pende ancora l'accusa, non mi permetto di fare apprezzamenti di sorta: le autorità competenti porranno in vera luce l'entità dei fatti occorsi e quanto sia ben fondata la denuncia.

A me preme soltanto prevenire, da parte del pubblico, un giudizio o una opinione erronea sul conto della ditta suddetta e della sua amministrazione in Dignano, relativamente al trattamento fatto alla maestranza, giudizio cui potrebbero dar luogo le dicerie sparse in questi giorni e gli articoli apparsi in proposito sui giornali.

Io ci tengo a dichiarare che la ditta Luigi Frova si è sempre studiata di fare alla maestranze le migliori condizioni compatibili colle necessità dell'industria, del commercio e insomma del sistema economico vigente, nè ha tralasciato di fare quanto stava in essa per rendere più umana la condizione de' suoi dipendenti.

Ed ecco alcuni fatti che lo provano.

La mercede è uguale a quella percepita nelle altre filande; di più il signor Frova dà ai suoi operai ogni giorno la minestra gratuitamente.

Nella stagione estiva egli concede un'ora e mezzo a due di riposo, mentre in alcune altre filande si accorda un ora soltanto.

I gerenti della ditta suddetta sono persone di cuore; a dimostrarlo citerò il fatto che nel 1891, epoca disastrosa per i filandieri, essi continuarono con loro perdita, a tenere in attività la filanda, e ciò appunto per non lasciare sul lastrico circa 170 operai. Noto ancora che fanno dispensare giornalmente la minestra a diversi poveri del paese, nè mancano di venire in aiuto a' suoi operai mediante antecipazioni e sovvenzioni.

Tutto questo ho voluto dire per amore della verità e giustizia e spero che i signori corrispondenti dei giornali si persuaderanno che Dignano e paesi circonvicini, possono chiamarsi fortunati d'avere quale conduttrice della filanda la ditta Luigi Frova, che sborsa annualmente circa 50,000 lire di lavoranza.

Carpacco 7 settembre 1893.

ETTORE CORRADINI MONACO

DA PALMANOVA

Le feste d'ottobre

Ci scrivono:

Nel prossimo mese d'ottobre avremo le feste per il centenario della fondazione della città.

I battenti del nostro *Sociale* si apriranno ad uno spettacolo d'opera.

Avremo *Lucia di Lammermoor* di Donizetti o *La sonnambula* di Bellini.

In seguito maggiori dettagli.

Proibizione di mercato

Un telegramma da Tolmino annuncia che, in causa delle condizioni sanitarie, venne proibito il mercato che dovrebbe tenersi a Caporetto domani 9 corrente.

Denuncie

In Latisana vennero denunciati Mior Antonio e Boresnello Eugenio per aver malmenato in pubblica via per spirito di malvagità certo Popolin Pietro, il quale riportò lesioni al viso guaribili in giorni 3.

Furto di orologi

In S. Giorgio di Nogaro ignoti, con destrezza, dalla tasca della giacca di Franzo Enrico orologiaio, sottrassero N. 6 orologi d'argento del valore di L. 84 circa.

—

Sapol, tu sei il mio idolo!

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Settembre 8. Ore 8 ant. Termometro 19.3

Minima aperto notte 17.1 Barometro 753

Stato atmosferico: Coperto

Vento: Pressione: Variata

IERI: Vario

Temperatura: Massima 24.4 Minima 16

Media 19.36 Acqua caduta: mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

8 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.28	Leva ore	2.47 p.
Passa al meridiano	11.54.16	Tramonta	5.49 p.
Tramonta	6.21	Età giorni	27.6

Le nostre appendici

Nella veniente settimana cominceremo la pubblicazione del già promesso romanzo

GELOSIA

pure dell'egregia scrittrice **Umbertina di Chamery.**

Gelosia sarà un romanzo, moderno, e studiato dal vero, con cura

Cos'è? Gelosia: una passione, anche quella. E' la molla che muove tutto il macchinismo e dà l'indirizzo, la linea all'idea.

Che fa l'odio, l'amore? dei vigliacchi degli eroi, degli uomini, dei bimbi; così fa la *gelosia* in questo romanzo.

Si vedrà fino a qual punto possa spingere una passione malvagia.

Gelosia è un romanzo, scritto appositamente per il nostro giornale, che desterà molto interesse in tutti i nostri lettori.

Congedamenti di truppe anticipati

In causa delle condizioni sanitarie, il Ministero della guerra ha disposto perchè tutti gli uomini di prima categoria della classe 1867 siano congedati il 15 settembre, meno quegli assegnati ai reggimenti del primo e del secondo Corpo d'armata e ai reggimenti cambianti di guarnigione. Costoro saranno rinviati all'epoca che il Ministero si riserva di fissare.

Inoltre pel 18 settembre vi saranno i congedamenti della classe 1869 di cavalleria, 1870 delle altre armi, e 1871 per i militari con due anni di ferma.

Il primo congresso delle Società commer. italiane

Scrivono da Vicenza, 7:

Oggi ebbe luogo la prima adunanza di questo Congresso iniziato dalla nostra Società fra industriali, commercianti ed esercenti.

Aderirono tutte le Società d'Italia, e giunsero circa ottanta rappresentanti.

Al tocco si riunirono nella sala municipale del Consiglio con l'intervento del prefetto comm. Celli, del sindaco Tretti, dell'assessore Cavalli e del signor Giuseppe Orefice rappresentante la Camera di Commercio.

Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti con un breve ma applaudito discorso.

Pronunciò bellissime parole anche il signor G. Orefice e alcuni rappresentanti.

L'assemblea proclamò quindi per acclamazione presidente onorario il sindaco di Vicenza, e a presidente effettivo il signor Luigi Danieli presidente della Società vicentina, a segretario il sig. G. Marchetti.

Dopo queste pratiche, il Congresso cominciò i suoi lavori discutendo lo statuto sociale.

Domani si aduneranno le Commissioni speciali; quindi visita della città e monumenti.

La locale presidenza ha lodevolmente disposto perchè i signori rappresentanti intervengano alle corse al galoppo di domani e allo spettacolo d'opera al Comunale.

Sabato continuerà la discussione dei temi posti all'ordine del giorno, e nella sera verrà offerto ai congressisti un banchetto.

—

Al congresso sono rappresentate anche le società di Udine e S. Daniele.

Per la prima si sono recati a Vicenza i signori Bardusco Luigi e Beltrame Antonio, e per la seconda i signori Gentilli Benedetto, Biasutti Pietro e Allatere Pietro.

Veloce Club Udine

I soci del Veloce Club udinese sono invitati a trovarsi alla Sede sociale sabato 9 corrente, alle ore 8 1/2 pom. per trattare sui provvedimenti da prendersi circa alla Gara di resistenza Treviso-Mestre-Treviso-Udine-Treviso.

Si fa vivo assegnamento sul loro intervento.

per la Presidenza del Veloce Club
G. B. De Pauli

—

È indetta una gita sociale a Fagagna per domenica, 10 corr. — La partenza avrà luogo dalla Sede in via Cavour alle ore 3 pomeridiane.

La Presidenza del V. C. Udine

Avviso d'asciutta

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta al canale principale e sue derivazioni comprese fra il Cormor ed il Torre dalla sera del 17 a quella del 24 corrente mese.

Per tutte le altre derivazioni comprese fra il Tagliamento ed il Torre il periodo d'asciutta sarà protratto a tutto il 30 corr.

Qualora i lavori di manutenzione lo permettano quest'ultimo periodo potrà essere abbreviato.

Una bella idea

Al signor Cornelio Giovanni, ritornando da Venezia con i bambini reduci dal Lido, sorse una bella idea. L'accarezzò per tutta la strada ed arrivato a Udine cercò di metterla ad effetto.

Pregò il giovine maestro sig. Alfredo Lazzarini di comporgli alcuni versi di omaggio a nome dei bambini, e che quelli dovevano declamare, in segno di gratitudine, alle signore componenti il Comitato Protettore dell'Infanzia.

Tutto era pronto, quando circostanze indipendenti dalla volontà del promotore, impedirono di compiere un gentile atto tanto bene ideato.

Per altro non possiamo che lodare il sig. Cornelio per la bella idea, giovevole assai per cementare sempre più nell'animo di quei poveri bambini i nobili sentimenti di gratitudine e d'affetto verso le loro benefattrici.

Pubblichiamo l'omaggio composto dal signor Alfredo Lazzarini dacchè veramente lo merita.

OMAGGIO

A voi, gentili e amabili
Signore, il labbro mio
Scioglière pietoso un trepido
Ringraziamento pio,
Mentre che in petto a fremere
Sento il mio picciol cor
Per voi dei grandi palpiti
Di rispettoso amor.

Voi rivolgeste i teneri
Sguardi sui nostri affanni
E a tergerci le lacrime
Scendeste, ai tristi danni
D'un male inesorabile
Volendo rimediar,
Ci procuraste il fervido
Bacio del nostro mar.

E il mar non già sconoscere
Volle l'idea gentile,
Ben volentier prestandosi
In apparenza umile
Al desiderio nobile:
E su quei flutti ancor
Errando a voi ricorrono
Grate voci d'amor.

I bambini reduci dai bagni di mare.

Udine, 5 settembre 1893.

L'ultima risposta del professor Ottone Brentari

Padova 6 settembre 1893

Egregio signor Direttore

Leggo il *Giornale di Udine*; e dopo averlo letto dichiaro di nuovo ed esplicitamente al signor Arturo Ferrucci, al signor A. Seppenhofer, al signor Fabio Luzzatto, ed a tutti, che è **assolutamente falso** che io abbia interrotto un brindisi del prof. Marinelli con un *manco mal* che sarebbe per lo meno una frase senza senso comune.

Aggiungo anzi, che quando il prof. Marinelli cominciò a parlare, al tavolo dov'ero io si discuteva animatamente e si faceva del chiasso; tanto che io (e lo dichiaro sulla mia parola di galantuomo), non intesi neppure le parole del prof. Marinelli alle quali quella frase balorda andrebbe attribuita; e seppi che le aveva pronunciate.... quando le lessi nel *Giornale di Udine*.

Se quella od altra frase avessi pronunciata, il mio carattere non mi permetterebbe nè di disconoscerla nè di ritrattarla; ma torno a dire che non la ho nè pronunciata nè pensata.

E poichè la mia parola basta, non mi curo di cercare la testimonianza di coloro che erano al tavolo, con me, ai miei fianchi e di fronte.

Non posso poi credere che i suddetti signori sieno in mala fede; e si deve adunque trattare d'un equivoco, che io certo non mi curerò di spiegare.

A me basta dichiarare di nuovo e pubblicamente che non ho mai pronunciata la stolida frase attribuitami.

E basta; che di simile pettegolezzo s'è parlato anche troppo.

Scusi, signor Direttore, il nuovo disturbo, e mi creda

DEVV. OTTONE BRENTARI

Il veleno delle anguille

Da una comunicazione fatta all'Accademia dei Lincei a Roma, risulta che le anguille e le murene possiedono un veleno simile a quello delle vipere. In esse però non è localizzato nella bocca, e non hanno alcun organo per inocularlo ai loro nemici.

Perciò resta generalmente senza effetto sull'uomo, perchè nell'anguilla, adoperata come alimento, il veleno si distrugge con la temperatura della ancottura, che raggiunge 100 gradi e che perchè, come avviene pel veleno della vipera, è senza azione sulle vie digestive.

Nondimeno, siccome secondo questo studio un'anguilla di due chilogrammi conterebbe nel suo sangue tanto veleno da fulminare dieci uomini, e che non si è mai sicuri di non aver lesioni alle mucose, si farà bene a riflettere prima di cibarsi di questo saporito alimento.

I drammi dell'emigrazione

Chi ieri si fosse recato alla nostra stazione ferroviaria dopo le 3 pom. sarebbe stato spettatore d'una scena invero pietosa.

Circa 25 persone formanti parecchie famiglie, fra le quali eravi uomini, donne e fanciulli, visibilmente addolorati, preparavansi a partire per Cormons.

Questi infelici, sudditi austriaci, delle lontane provincie di Boemia e Galizia, avevano venduto tutti i loro averi per poter emigrare al Brasile, e da alcuni giorni erano venuti a Udine per proseguire poi per Genova, dove dovevano imbarcarsi.

Essi però erano stati tratti in errore dall'agente di emigrazione, certo Antonio Gergolet, un austriaco, nativo di Doberdò, ma trapiantatosi a Udine.

E' noto che fino dal 18 agosto scorso il governo brasiliano proibì l'entrata nei porti di quella repubblica a tutti gli emigranti provenienti dall'Italia.

Questa decisione, che venne pubblicato sui giornali e che le compagnie di navigazione resero nota a tutti i loro agenti con apposita circolare, non poteva essere ignorata da questo signor Gergolet, che a sua volta avrebbe dovuto renderne edotti gli emigranti coi quali si trovava in trattative.

Abbandoniamo al giudizio del pubblico la condotta dell'agente di emigrazione Antonio Gergolet, del quale ebbero già ad occuparsi anche altri giornali ed anche il *Friuli* in un suo comunicato del giorno 23 agosto u. s. n. 200.

Come diciamo più sopra questa comitiva di 25 persone si trovava qui da due o tre giorni, e se non fossero state le attuali condizioni sanitarie non si sarebbe posto ostacolo alla sua permanenza in Italia. Per riguardi igienici il prefetto comm. Gamba volle che venissero condotti al confine, e perciò ieri si trovavano alla stazione accompagnati dal delegato sig. Almasio, che li mandò per trasporto fino a Cormons, col treno che parte alle 3.32 pom

La vista di tutte quelle faccie meste muoveva davvero a pietà.

Cosa faranno poi questi derelitti al di là del confine ora che non hanno più nulla?

E pensare che molti dolori, molte disillusioni si potrebbero risparmiare se certi agenti d'emigrazione avessero un po' di cuore!

Sagra di Fagagna

Domenica 10 corr. ricorrendo la rinomatissima sagra annuale di Fagagna, a cura di un locale Comitato, vi saranno dei pubblici spettacoli, corse di asini, concerti musicali, feste da ballo, fuochi d'artificio, illuminazione ecc.

La Direzione della Tramvia a vapore per favorire il concorso ha disposto che nelle ore pomeridiane abbiano luogo i seguenti treni:

Partenza da Udine P. G. per Fagagna: ore 1.20, 3.00, 3.05, 4.10, 6.20, 6.40, 8.00, 10.00, 11.10 pom.

Partenze da S. Daniele per Fagagna: ore 1,40, 2.45, 4.30. 6.00, 8.20 pom. e 12.50 ant. del 11.

Per il ritorno:

Partenze da Fagagna per Udine: ore 2.10, 3.12, 4.00, 5.05, 6.30, 8.10, 8.50, 11.00 pom. e 1.20 ant. del 11.

Partenze da Fagagna per S. Daniele: ore 2.10, 3.50, 5.10, 7 10, 8.50 e 12 p.

Da Udine P. G. saranno distribuiti per Fagagna speciali biglietti andata ritorno al prezzo ridotto di L. 1.

Società di tiro a Segno Nazionale

Avviso

La presidenza porta a conoscenza dei Soci che il Campo di Tiro sarà a loro disposizione nei giorni ed ore seguenti:

Domenica	10	sett.	dalle ore	6 1/2	alle	8 1/2	ant.
Lunedì	11	id.	id.	6 1/2	»	8 1/2	»
Mercoledì	13	id.	id.	6 1/2	»	8 1/2	»
Venerdì	15	id.	id.	4	»	6	pom.
Domenica	17	id.	id.	6 1/2	»	8 1/2	ant.
Lunedì	18	id.	id.	6 1/2	»	8 1/2	»
Mercoledì	20	id.	id.	6 1/2	»	8 1/2	»
Venerdì	22	id.	id.	4	»	6	pom.
Sabato	23	id.	id	6 1/2	»	8 1/2	ant.
Mercoledì	27	id.	id.	6 1/2	»	8 1/2	»

Nel giorno di mercoldì 13 settembre incomincierà l'ultimo periodo regolare di lezioni, che sarà proseguito nei successivi giorni 17, 18, 20, 23 e 27 corrente; verranno eseguite giornalmente due lezioni regolamentari e saranno destinate a tali lezioni due linee di Tiro.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi cinque cadauna.

La Presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale Socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16° anno d'età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di L.13.00, che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla Segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i libretti per i Soci al prezzo di cent. 20.

Udine 5 settembre 1 93

Il Presidente
G. A. Ronchi

Il Segretario
G. B. Rea

DA CIVIDALE

Contro un agente delle tasse — Funerali

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Stassera verso le 7 1\|2 vi fu qui una dimostrazione contro l'agente delle tasse, alla quale vi presero parte circa un centinaio di operai contornati dai soliti curiosi.

I dimostranti dopo di aver girato per le vie della città si recarono sotto le finestre della casa del detto agente sig. Bianchi Stefano, dove si ripeterono le grida e gli urli.

La dimostrazione però cessò ben presto e senza alcuna conseguenza.

Quale la causa? Ecco come stanno i fatti:

L'agente delle tasse, — con quella solerzia che è distintiva speciale di tutti gli agenti di tale genere — in seguito ad informazioni e ad ispezioni fatte, credette bene di aumentare la tassa di ricchezza mobile al signor cav. Gabrici proprietario dello stabilimento di laterizi e della cartiera.

Il sig. Gabrici, il quale giustamente non è persuaso di lavorare e di tener aperti degli opifici per esclusivo lucro dello...Stato, ha pensato, prima, di protestare contro l'aumento delle tasse a suo carico fatto, e da ultimo, piuttosto che togliere denari dalla sua cassetta per perderli, ha creduto bene di chiudere detti opifici, e di licenziare di conseguenza tutti gli operai quantunque ciò molto gli rincrescesse.

Stassera i licenziati improvvisarono contro l'agente la dimostrazione di cui sopra, quantunque l'egregio sig. Gabrici li abbia invitati alla calma ed assicurati che, per quanto potrà, cercherà di accomodare questa questione.

—

I funerali del compianto maestro *Sussuligh* riuscirono imponenti e commoventi.

Il feretro era seguito da un immenso stuolo di cittadini, fra i quali parecchi udinesi.

Erano rappresentati il Consorzio filarmonico udinese, le bande di Udine, Paderno e Pozzuolo.

Da vendersi in Tarcento

Corpo di fabbricati in Via Sottocenta all'anagrafico N. 63 in Mappa ai N. 40 *b* 42 43-4053-25-27 *a*-27 *b*-4050 *b*-41 con orto e campagna annessa. Tali fabbricati in posizione centrica del paese con vasti negozi e magazzini comodissimi e spaziosi, locali diversi per abitazione, fabbricato interno ad uso filanda con soprastanti granai e bozzoliere. Vaste cantine, scuderie, con comodità eccezionali e aspetto ridente, può servire ad uso commerciale e industriale in quanto la braida si estende fino al torrente Torre ed una pompa porta l'acqua infino agli stabili.

Casa pure in Via Sottocenta all'anagrafico N. 59 per uso commerciale e per abitazione (in Mappa ai N. 15-16).

Altra casa in Via Sottocenta all'anagrafico N. 57 in Mappa al N. 18 con sottostante negozio e con piani superiori ad uso abitazione.

Per schiarimenti rivolgersi al signor Adolfo Zanutta, Tarcento, e pelle trattative alla Commissione liquidatrice della Ditta G. fu G. Armellini presso la Banca Popolare Friulana, Udine.

Rinvenimento

Il signor Corona Ulisse, di Alessandro, d'anni 23, agente di commercio in Udine Via Zanon:

Depositò in questo ufficio per quant'altro di legge Civile un biglietto di Stato rinvenuto involto in un pezzettino di carta bianca in via Calzolai dietro al Duomo.

Contravvenzione

Ieri sera verso le ore 6 1\|4 dai vigili urbani, e per ordine del sig. delegato Almasio, venne accompagnato nel Corpo di guardia delle guardie di città e dichiarato in contravvenzione, certo Ghio Giorgio di Giacomo d'anni 41, venditore di stampati, nato a Dronero (Cuneo) domiciliato a Brescia, perchè in istato di ubbriachezza molesta, e con in mano una tromba (che suonava) attirava così l'attenzione del pubblico.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle 8 darà;

«Un duello alla Corte di Don Ramires» commedia; seguiranno due balli.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Valussi comm. Pacifico: Pitacco ing. Luigi L. 1, Someda dott. Carlo 2, Misani cav. Massimo 1, Bertuzzi Pietro 1, Bertuzzi Luigi 1, Burghart Carlo 2, De Toni ing. 1, Rigo Leonardo 1, Flaibani Andrea 1, Zanelli dott. Carlo 1, Someda Domenico 1.

Franceschinis Antonia ved. Ciani: Valentinis co. Lucio L. 1, Baldissera dott. Valentino 1, Rogeri Nicodemo cent. 50.

Lanfrit Gio. Batta: Capoferri Remigio L. 1 Lucci famiglia 1, Bardusco Luigi 1.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 7 settembre 1893.

Pascoli Lucia di Gio. Maria da Ragogna, imputata di truffa a danno della Ditta f.lli Asquini di S. Daniele e Viel Giuseppe da Belluno, imputato di complicità in della truffa, vennero assolti per non provata reità.

Zanitti Giovanni di Francesco da Montenars, venne condannato per furto ad un mese e giorni 28 di reclusione.

Operai italiani in Germania

L'ambasciatore di Berlino ha fatto sapere al nostro governo che si potrebbe impiegare qualche migliaio di operai italiani nei lavori di fortificazioni in Germania.

Catastrofi e vittime

Brusselles, 6. In seguito ad una esplosione è saltata in aria la fabbrica di dinamite di Avendonek. L'edificio e i caseggiati attigui andarono distrutti. Deploransi parecchie vittime.

Rotterdam, 6 Sul Reno è avvenuta una spaventevole catastrofe. Un naviglio a rimorchio carico di 50 persone si capovolse, 21 persone annegarono: finora si rinvennero 8 cadaveri.

Il Re alle grandi manovre

Il Re ha assistito ieri alle grandi manovre a Barge.

Alla sera il Re è ritornato a Pinerolo, ove dette un pranzo alle autorità civili.

Il Principe di Napoli in Germania

Ieri il Principe di Napoli assistette alle manovre del 16° corpo d'armata, comandato dall'imperatore, contro l'8 corpo d'armata.

Le manovre cessarono alle 11 ant.

Contro la vita dello Czar

98 persone arrestate

Berlino, 7. Mandano da Pietroburgo ad un giornale di qui, che a Mosca venne scoperta una cospirazione nichilista contro la vita di Alessandro III. La scoperta di tale complotto fu fatta in seguito al tradimento da parte di uno dei congiurati.

In seguito alle di lui denuncie vennero arrestati ottantacinque studenti dell'Università, otto professori e cinque dame dell'aristocrazia di Mosca. Sembra che altri arresti siano imminenti.

Telegrammi

Rivoluzione al Brasile

Il Rio Janeiro, 7. Tre navi sono insorte; il governò resiste. La guarnigione della fortezza di Santa Cruz è rimasta fedele. Il governo preparavasi ad affondare i tre vascelli insorti.

Il ministro degli esteri ha partecipato ai rappresentanti degli Stati esteri che la squadra è insorta contro il governo, che si sente però forte per mantenere l'ordine pubblico. Il ministro ha soggiunto che il governo non può impedire un tentativo di bombardamento contro Rio Janeiro.

E' giunto l'incrociatore italiano *Bausan*. L'incrociatore italiano *Dogali* parte per Rio Janeiro.

Buenos, Ayres 7. Si ha da Rio Janeiro che il capo del movimento insurrezionale sarebbe il vice ammiraglio Custadio Jemelio. Le tre navi insorte sarebbero: *Uquipan*, *Repubblica* e *Trajano* e quattro torpediniere. Dicesi che Peiroto si proclamerà dittatore.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 settembre 1893

	6 set.	7 set
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.70	93.60
» fine mese agosto	93 75	93.70
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97 —	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3 %	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	494.—	494.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1240.—	1210.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	643.—	643.—
» » Mediterranee	515.—	518.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.75	110.75
Germania »	137 10	137.—
Londra »	28.03	28.02
Austria e Banconote »	221.75	221.50
Napoleoni »	22.08	22.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84 10	84.20
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrive ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.30 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.